

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1875

pregheira la farei; ma questa speranza non l'ho, e questo voto intanto lo fo come uno sfogo dell'animo mio, come debito di cittadino. (*Vivissimi applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Donati per un fatto personale. (*Rumori*)

DONATI. Perdonino; sono brevissime parole.

Non ho alcun desiderio di tornare a difendere la proposta della Commissione dall'accusa di aver violato lo Statuto, ma un fatto fu esposto dall'onorevole Abignente, al quale mi pare che si convenga una rettificazione.

L'onorevole Abignente ha affermato che le proposte della Commissione, in quella parte in cui si riferivano alla sospensione dei giurì, furono riconosciute incostituzionali dallo stesso presidente del Consiglio, quando, dopo la tornata di giovedì, venne a parlare nel seno della Commissione. Ora mi permetta l'onorevole Abignente che io gli faccia osservare che le sue reminiscenze non sono punto fedeli. L'onorevole presidente del Consiglio, dopo la seduta di venerdì, non ebbe punto occasione di occuparsi di quella parte delle proposte della Commissione, le quali formano il suo controprogetto; ebbe unicamente occasione di rispondere intorno all'ordine del giorno dell'onorevole Liroy ed alla proposta dell'onorevole Codronchi. Quando l'onorevole presidente del Consiglio ebbe occasione di parlare sulla proposta della Commissione, fu prima ancora che la relazione venisse distribuita. Le dichiarazioni da lui fatte allora, ben lungi dall'implicare l'accusa di incostituzionalità che parve all'onorevole Abignente di scorgervi, sono in termini precisi esposte dall'onorevole relatore della Commissione. Egli disse che accettava anche le disposizioni del secondo titolo riguardanti il giurì, ma che non poteva annettervi la stessa importanza che annetteva alle altre.

Ora vede l'onorevole Abignente che dal non annettere grande importanza ad alcune disposizioni al ravvisarle incostituzionali passa diversità non lieve, poichè tra l'una e l'altra proposizione non v'è nemmeno analogia. Questo risulta da documenti stampati, e credo che sarà confermato dall'onorevole presidente del Consiglio stesso.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Mi duole che l'onorevole Abignente sia stato qualche volta ingannato dalla sua memoria: sono sicuro che ei crede di ricordarsi bene, ma in realtà alcune cose da lui dette non sono esatte.

Se rileggo quello che io dissi, veggio che non lo dissi nella forma da lui esposta. Non voglio annoiare la Camera con citazioni; ma, siccome gli atti sono qui, e non feci, per quanto mi ricordo, correzioni, potranno essere consultati.

Così pure mi piace di dire che quanto ha esposto l'onorevole Donati è perfettamente conforme a quello che io dissi. Che se la memoria ingannava l'onorevole Abignente, molto più l'ingannava l'induzione. Quando io mi sono avvicinato al mio collega dell'interno, ciò fu perchè avendo udito una frase a sinistra dissi: ecco sono discordi, sono in contraddizione fra loro, ho creduto mio debito di levarmi dal mio posto ed avvertirlo di quella voce contraria al vero.

ABIGNENTE. Io ringrazio vivamente l'onorevole Donati quanto l'onorevole presidente del Consiglio della degnazione che hanno avuto nel venire a correggere alcune mie asserzioni.

Io però mi ricordo bene, onorevole Donati, che il presidente del Consiglio disse che non poteva accettare quel controprogetto di legge, « specialmente per quella formazione di tribunali, formazione che rasantava la incostituzionalità »...

DONATI. Scusi, io mi rimetto all'onorevole relatore della Commissione; forse la sua memoria l'avrà ingannato.

ABIGNENTE. Quindi il presidente del Consiglio di cui le parole non rammento; in sostanza disse che non sarebbe venuto a domandare alla Camera leggi eccezionali se le condizioni della sicurezza pubblica continuassero quali sono attualmente...

DEPRETIS, relatore. Precisamente così.

ABIGNENTE... e se non si temesse una recrudescenza simile a quella dell'anno passato, la quale però fu vinta con leggi ordinarie.

Ora sostituendo alle mie ineleganti parole quelle dell'onorevole presidente del Consiglio, resta sempre identico il concetto da me accennato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ho guardato anche adesso il mio discorso, ma siccome non voglio dare alla Camera la noia di ascoltarmi per due volte di seguito, e già le sono grato abbastanza quando ha la bontà di udirmi la prima volta, così io mi rimetto alla stampa, la quale mi giustificherà.

DEPRETIS, relatore. Noi abbiamo sentite le parole, la stampa può essere stata corretta.

PRESIDENTE. Vi sono due progetti di legge che hanno qualche gravità ed urgenza: v'è prima quello relativo all'anticipazione dei Buoni sul Tesoro; secondo quello sul compimento delle opere di bonificazione delle Maremme toscane. Io proporrei che domani alle ore undici si tenesse una seduta straordinaria per queste leggi.

Voci. Sì! sì! No! no!

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non mi sento davvero pronto a venir qui a discutere questa questione delle anticipazioni alla *Trinacria*. Prego la Camera